



i nostri modi di dire

3. Vivere in grazia di Dio!

Nell'ideologia del "mercato globale" tutto rischia di essere mercantalizzato e valutato secondo i criteri del mercato: tutto diventa merce che ha un prezzo, tutto rischia di essere sottomesso alle logiche del profitto, comprese le relazioni umane. In questa logica mercantile la gratuità scompare, perde significato, non ha più spazio di esperienza.

In questa nostra cultura, perciò, diventa oltremodo difficile parlare di "grazia" per descrivere l'esistenza cristiana, anzi per molti questo linguaggio è del tutto estraneo e incomprensibile. E tuttavia, possiamo rinunciarvi? Significherebbe tradire la novità cristiana, rinnegare il cuore dell'esperienza cristiana.

Come ridare significato a espressioni come «vivere in grazia di Dio»?

Ritorniamo alle origini: si può ritrovare l'origine di tale linguaggio nell'esperienza descritta da Paolo nelle sue lettere, esperienza inaugurata con la sua conversione e che ha segnato un distacco tra un "prima" e un "poi". Paolo chiama "grazia" (di Dio) l'adesso della sua esistenza cristiana, che egli ha percepito come irruzione del tutto gratuita di Dio nella sua esistenza precedente, e che l'ha cambiata in maniera radicale.

In che cosa consiste essenzialmente questa esistenza nuova? Paolo sembra concepire la "grazia" innanzitutto come una presenza divina nella sua esistenza, concessa per pura misericordia, e che ha l'effetto di guarire la volontà ferita, la trasforma dal male al bene, le dona bellezza

e forza: in breve, la grazia è un dono immeritato a cui l'uomo non ha alcun diritto e che dunque non può pretendere. La grazia di Dio lo rende "giusto", lo libera da schiavitù che disumanizzano, lo libera soprattutto dall'autosufficienza egocentrica che rende schiavi, e in definitiva permette una nuova esistenza nell'amore.

Tornare a riflettere sul significato esistenziale del «vivere in grazia di Dio» è dunque necessario anche oggi per chi vuole vivere un'esistenza autenticamente "cristiana".

A comprendere questo intende fornire un aiuto il presente *dossier* con i suoi contributi:

1. Vivere in grazia di Dio: nella prospettiva del linguaggio comune e di quello religioso, di VALERIA BOLDINI. Il contributo analizza in primo luogo il linguaggio comune e l'uso che si è fatto di questo termine anche nella formazione catechistica. Rilevati i limiti di tale linguaggio, si indica la prospettiva relazionale in cui esso può anche oggi essere ricompreso e riutilizzato: si tratta di un "vivere per", di un progetto di vita aperto all'irruzione di Dio anche nella complessità dell'odierna condizione umana.

2. Vivere in grazia di Dio: nella prospettiva della rivelazione biblica, di MAURIZIO ALIOTTA. Dopo una sintetica analisi dei motivi di difficoltà nel comprendere oggi espressioni del genere, il contributo delinea la prospettiva della teologia cristiana, ancorata al fondamento biblico, per concludere che vivere in grazia di Dio significa vivere da peccatori giustificati, capaci di operare il bene non in virtù dei propri sforzi, ma perché sorretti dall'amore di Dio.

3. Come e dove ricevere la grazia di Dio?, di SILVANO SIRBONI. Attraverso una serie di "proposizioni" il contributo costruisce come un percorso d'esperienza in cui la "grazia di Dio" diventa una relazione vissuta, dipende dunque da un incontro con Gesù mediatore della grazia, un incontro che trova il suo luogo privilegiato nell'esperienza liturgica che permette di rivivere nel quotidiano la dinamica della incarnazione, di incontrare gli altri in modo gratuito e di andare anche oltre la nostra naturale fragilità e insufficienza.